

## LETTERA A TITO

**AUTORE E DESTINATARIO** – La *Lettera a Tito* non è stata scritta da Paolo (gli studiosi concordano nel negarne l'autenticità), ma con ogni probabilità da un suo discepolo o da un cristiano che interpretava il pensiero paolino. Destinatario di questo scritto fu Tito, discepolo e collaboratore di Paolo; ma la lettera è stata ben presto diffusa per il suo valore di guida ai credenti e soprattutto ai pastori delle Chiese. Quanto alla data e al luogo di composizione, si rimanda a quanto già detto a proposito della *Prima lettera a Timòteo*.

**CARATTERISTICHE GENERALI E CONTENUTO** – Tito era di origine pagana e compare accanto a Paolo nell'assemblea di Gerusalemme (49 d.C.). Era suo discepolo e compagno di missione tra i pagani. Secondo la *Lettera ai Galati* (*Gal 2,1-5*), Paolo si oppose alla sua circoncisione nel quadro della disputa sulla necessità o meno per i cristiani di sottoporsi alla Legge mosaica. Il servizio più segnalato che Tito ha reso a Paolo è stata la riconciliazione della comunità di Corinto con l'apostolo. Probabilmente Tito si era acquistato una certa stima presso i Corinzi per la sua maturità e saggezza. Durante il terzo viaggio missionario, mentre Paolo si trovava a Efeso, la comunità di Corinto visse un periodo tormentato. Tito fu l'uomo provvidenziale per risolvere la situazione (*2Cor 12*). Tito poi ebbe anche l'incarico di organizzare a Corinto la raccolta di fondi per la comunità di Gerusalemme. Sorprende che Luca non lo nomini mai negli *Atti degli Apostoli*, come pure non viene menzionata alcuna missione di Paolo nell'isola di Creta. Tito è inoltre ricordato, oltre che nella *Lettera ai Galati*, anche in altre lettere (*2Cor 2,13; 7,6.13; 2 Tm 1,10*). Paolo lo ha incaricato della cura pastorale della comunità di Creta.

La lettera è simile alle due inviate a Timòteo; anche la situazione delle Chiese non appare diversa. L'apostolo mette in guardia dai falsi maestri (*vv.1,10-16*), dà direttive per la scelta dei responsabili delle Chiese, presbiteri e vescovi (*vv.1,5-9*) e detta norme per le varie categorie di persone (*vv.2,1-10*). Paolo invita i credenti alla riconoscenza verso il Padre e verso Gesù che "ha dato se stesso per noi", nell'attesa della sua manifestazione gloriosa (*vv.2,11-14*). Essi sono anche esortati a tenere un atteggiamento esemplare (*vv.3,1-2*), a essere i primi nelle opere buone (*v.3,8*), per non vivere una vita inutile (*v.3,14*). Tutto questo ha una motivazione: è apparsa la salvezza di Dio e i credenti vivono nella speranza della sua manifestazione definitiva (*vv.3,4-7*). Ecco uno schema dello scritto:

- Indirizzo e saluto (1,1-4)
- Doveri di chi guida la comunità ecclesiale (1,5 – 2,10)
- Nell'attesa della beata speranza (2,11 – 3,11)
- Richieste e saluti (3,12-15).

## **LETTERA A TITO – Sintesi generale**

Dopo averlo salutato, Paolo dà a Tito alcune disposizioni che riguardano la guida dei fedeli della comunità cristiana di Creta, di cui Tito è il responsabile. I presbiteri e i vescovi, da stabilire nelle città, dovranno essere irreprensibili, fedeli alla parola di Dio, avere, se sposati, una sola moglie con figli credenti, cioè dovranno avere tutte quelle qualità necessarie a combattere le dottrine contrarie alla dottrina cristiana, dottrine diffuse dai falsi maestri, che sono “fra quelli che provengono dalla circoncisione” (v.1,10), cioè provenienti dal giudaismo.

Paolo esorta Tito a insegnare la “sana dottrina” (v.2,1), cioè tutto ciò che è conforme alla dottrina cristiana. Quindi invita gli “uomini anziani” e le “donne anziane” ad avere comportamenti dignitosi, saldi nella fede, nella carità e, per quanto riguarda le donne, siano “sottomesse ai propri mariti” (vv.2,2-5). Poi l’apostolo raccomanda a Tito di insegnare l’amore salvifico di Dio in Cristo che “ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità” (v.2,14).

Paolo comunica a Tito altre esortazioni per i cristiani:

- i Cretesi siano sottomessi ai loro governanti e “pronti per ogni opera buona” (v.3,1);
- evitare discordie, mormorazioni ed essere miti.

Quindi Paolo parla dell’amore di Dio per gli uomini per mezzo di Gesù Cristo, nostro salvatore. L’apostolo raccomanda Tito di parlare di “queste cose” (v.3,8), e di evitare “risse e polemiche intorno alla Legge” (v.3,9). Quindi l’apostolo invita il suo collaboratore a venire da lui a Nicòpoli (città a nord-ovest della Grecia), dove egli passerà l’inverno. Paolo termina la lettera con alcune notizie su alcuni suoi discepoli e collaboratori e saluta Tito con queste parole: “La grazia sia con tutti voi!” (v.3,15).